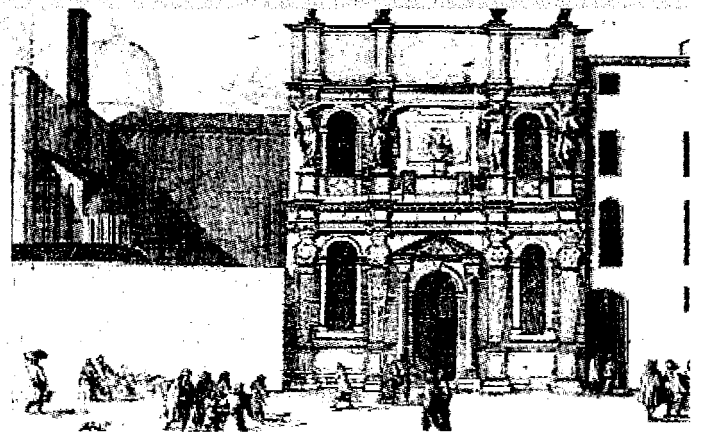


Le voci angeliche nelle chiese veneziane tra sei e settecento

TRA ARCHITETTURA E MUSICA LE CHIESE DEI QUATTRO OSPEDALI GRANDI DI VENEZIA

BARI-Quattro ricoveri per indigenti nati dopo il secondo decennio del Cinquecento a Venezia diventano i quattro "Ospedali grandi" e finiscono per ospitare i primi corsi di musica, istituiti al fine di assicurare una istruzione musicale anche per le esigenze contingenti delle cantorie delle cappelle annesse agli stessi ospedali. A Napoli il fenomeno porta alla nascita dei conservatori, rivissuti dallo schema cinquecentesco che li voleva istituti di "conservazione" di ragazzi orfani o indigenti, avviati al mondo della musica per dare loro un mestiere. E l'attuale conservatorio napoletano di San Pietro a Majella deriva dall'Istituto unico "Real Collegio di Musica" che, già nel 1826, riuniva i quattro istituti seicenteschi di Santa Maria di Loreto, Sant'Onofrio a Porta Capuana, Poveri di Gesù Cristo e Pietà dei Turchini (unico sopravvissuto alla fine del Settecento). Il volume di Laura Moretti, violoncellista e

architetto, conduce parallelamente i due percorsi legati alla musica e all'architettura, ricostruendo un quadro "polifonico" animato dalle presenze dei compositori che hanno scritto per le voci giovanili delle ragazze "ricoverate", portate ad alti livelli di esecuzione grazie agli studi. D'altro canto, i più grandi architetti operanti a Venezia tra il sedicesimo e il diciottesimo secolo (Jacopo Sansovino, Andrea Palladio, Antonio e Giuseppe Sardi, Baldassarre Longhena, Giorgio Massari), sono tra gli autori dei progetti degli ospedali sorti come edifici su cappelle lignee (costruite precedentemente al tempo della fondazione degli istituti) tra gli anni Sessanta del Cinquecento e gli anni Quaranta del Seicento, l'Ospedale degli "Incurabili", l'Ospedaletto di "Santa Maria dei Derelitti", l'Ospedale di "San Lazzaro dei Mendicanti", a cui si aggiunge l'Ospedale della chiesa della Pietà, costruita nella seconda metà del Settecento. Grandi architetti a cui viene chiesto di progettare gli edifici ecclesiastici assecondano le problematiche esigenze relative alle esecuzioni musicali. Per dimostrare i risultati del suo lavoro, emersi da un confronto incrociato tra archivi musicali e documentazione dei progetti architettonici che si sono susseguiti nel tempo, l'autrice sceglie quattro linee monotematiche. Il primo a essere analizzato è il rapporto privilegiato tra musica come ispiratrice della progettazione e



pianta dell'edificio, che trova l'acme della resa acustica nella progettazione della chiesa per gli Incurabili (purtroppo abbattuta). L'altare maggiore dell'Ospedaletto, invece, con la cantoria sovrastante rappresenta un punto di partenza per ricostruire la storia dei progetti che si sono sovrapposti, da Palladio ai Sardi, fino a Longhena. Qui la documentazione riguardante la musica serve a far luce sugli intricati innesti di un progetto nell'altro, nell'ambito delle stratificazioni architettoniche che hanno portato al rimodellamento degli interni della chiesa. Nella terza parte musica e architettura si trovano a "duettare" metaforicamente nella cantoria di San Lazzaro dei Mendicanti, in cui gli interventi architettonici succeduti senza soluzione di continuità trovano un riscontro paradigmatico per la ricerca dell'autrice in un percorso rivolto a valorizzare le esecuzioni

secondo le prassi dell'epoca. Infine, il progetto settecentesco di Giorgio Massari per la chiesa dell'ospedale della Pietà diventa pietra di paragone per l'evolversi della storiografia successiva, ma anche un esempio di singolare leggenda proto-metropolitana: diventa nota per la sua acustica, anche se gli addetti ai lavori la giudicano troppo "riverberante"; ma forse, proprio per questo difetto, piacerà alla gente comune e diventerà nota come "la chiesa di Vivaldi", anche se il musicista era scomparso quattro anni prima della posa della prima pietra.

"Dagli Incurabili alla Pietà. Le chiese degli ospedali grandi di Venezia tra architettura e musica (1522-1790)", di Laura Moretti (Fondazione Giorgio Cini- Studi di musica veneta-Quaderni vivaldiani, vol. 14), Leo S. Olschki Editore, Firenze 2008, 200 pagine con 79 tavole (euro 28,00)

Mariapina Mascolo

